

# Lecco

REDLECCO@LAPROVINCIA.IT  
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Vittorio Colombo v.colombo@laprovincia.it, Barbara Favero b.favero@laprovincia.it, Gianluca Morassi g.morassi@laprovincia.it, Antonella Crippa a.crippa@laprovincia.it, Roberto Crippa r.crippa@laprovincia.it, Guglielmo De Vita g.devita@laprovincia.it, Lorenza Pagano l.pagano@laprovincia.it, Enrico Romanò e.romano@laprovincia.it.

## Chiude il Ferrhotel, troppi pochi soldi

**Migranti.** Dopo quattro anni e mezzo il centro di accoglienza si ferma, nessuno ha partecipato al bando. Stessa sorte per l'ex convento di Maggianico. Intanto il numero degli ospiti nel Lecchese è dimezzato

STEFANO SCACCABAROZZI

Dopo quattro anni e mezzo chiude il centro migranti del Ferrhotel, a due passi dalla stazione di Lecco. Stesso destino per il centro di accoglienza allestito, nell'ottobre del 2015, all'interno dell'ex convento di Maggianico. Le cooperative che gestivano i due complessi, rispettivamente Arca e Fondazione Sacra Famiglia, hanno infatti deciso di non prendere parte al nuovo bando per l'accoglienza dei richiedenti asilo, chiuso negli scorsi giorni dalla Prefettura.

La procedura ha così riassegnato l'accoglienza dei 571 migranti ospitati nel nostro territorio (erano 1200 solo 18 mesi fa), alle tre sole cooperative che hanno deciso di candidarsi: Il Gabiano, Progetto Itaca e Medihospes Onlus, con quest'ultima che continuerà a gestire gli unici due centri con più di 50 ospiti che rimarranno in provincia:



Marcella Nicoletti

l'ex caserma della Finanza di Airuno e gli Artigianelli a Cremeno.

I dettagli circa il trasferimento dei richiedenti asilo dai centri che saranno dismessi sono ancora in via di definizione, ma quel che è certo è la tempistica: «I trasferimenti - spiega Marcella Nicoletti, capo di gabinetto della Prefettura - saranno ultimati entro la fine dell'anno, quindi entro le prossime due settimane saranno chiusi il Ferrhotel e l'ex convento di Maggianico. Con le assegnazioni che stiamo effettuando, viste alcune revocche del diritto di accoglienza e le presenze effettive rispetto a chi è fuori per lavoro, dovremo riuscire a coprire tutte le

presenze con le sole tre cooperative che si sono candidate». Le ragioni che hanno spinto diverse realtà a non prendere parte al bando (tra cui anche Caritas e Coe) sono state spiegate nelle scorse settimane dalla Fondazione Sacra Famiglia, alla luce dei cambiamenti introdotti dal "Decreto sicurezza", tra cui anche la riduzione delle risorse messe a disposizione, scese da 35 a 22 euro per ospite al giorno: «Fino ad oggi abbiamo lavorato nella prospettiva dell'inclusione delle persone, tentando di superare la logica dell'emergenza. Oggi viene proposto un tipo di accoglienza non rispettoso della dignità delle persone. La mancata assegnazione di risorse idonee per realizzare veri percorsi di integrazione, per l'insegnamento della lingua italiana e l'inserimento lavorativo ci ha impedito di prendere parte al nuovo bando».

Il Ferrhotel è stato a lungo al centro delle polemiche, sia per la collocazione di una struttura così grande nelle vicinanze del centro cittadino e della stazione, sia per alcuni episodi di spaccio che hanno riguardato ospiti del centro, con la chiusura dell'adiacente via Ferriera per oltre un anno. Aperto poche settimane dopo il campo per migranti del Bione, che per due anni ha ospitato 150 richiedenti asilo prima nelle tende e poi nei moduli abitativi, il Ferrhotel è stato oggetto di presidi di protesta da parte della Lega, ma anche punto di partenza della "Marcia degli uomini scalzi", durante cui un migliaio di cittadini lecchesi aveva testimoniato vicinanza ai richiedenti asilo.

La Caritas Ambrosiana non ha preso parte ai nuovi bandi di accoglienza, ma non per questo viene meno l'impegno in favore degli ultimi e dell'integrazione. «Non abbiamo ritenuto di partecipare - spiega il direttore Luciano Gualzetti - a bandi che trasformano gli enti gestori da collaboratori dall'accoglienza a meri albergatori, cancellando la possibilità di portar avanti attività di accom-



Corsi di italiano nel Ferrhotel. entro fine anno la struttura verrà chiusa

## La Caritas: «Così in tanti sono tornati per strada»

pagamento verso l'integrazione. La modalità migliore per rendere effettivo questo percorso per noi rimane l'ospitalità diffusa, mentre con queste nuove condizioni paradossalmente vengono premiate le realtà più grosse mentre quelle più piccole sono fortemente penalizzate. Noi abbiamo mantenuti in vita i posti che avevamo con le vecchie convenzioni in proroga. Ora che subentreranno nuovi

gestori, vedremo dove saranno collocate le persone che abbiamo ospitato fino a oggi».

Nel corso dell'ultimo anno in tutta la Diocesi è stato portato avanti uno sforzo supplementare: «Con nostre risorse abbiamo evitato l'allontanamento di coloro che, a seguito del Decreto Sicurezza, non avevano più diritto di ospitalità nei Cas e negli Sprar. Per noi allontanarli avrebbe significato interrompere un cammino che avevamo avviato. Porteremo a conclusione il loro percorso e gestiremo i nuovi arrivi che di solito giungono attraverso i corridoi umanitari gestiti da Caritas italiana

o a seguito di qualche situazione che capita con qualche nave sbarcata, con la Cei che si fa carico di accogliere». Gualzetti indica l'emergenza dei prossimi anni: «Ci dobbiamo occupare di tutti quelli che sono in strada, diventati irregolari o che non hanno più un'accoglienza. Il sistema statale ha fatto una scelta di forte riduzione di posti e di possibilità d'integrazione. La conseguenza sarà avere in giro persone che non hanno le minime condizioni per fare un percorso dignitoso verso un lavoro, una casa, una situazione più tranquilla».

S. Sca.

## «Emergenza superata. Ma bisogna poterli integrare»

Con la dismissione dei centri di accoglienza del Ferrhotel e dell'ex convento di Maggianico, si chiudono le ultime grandi strutture per l'accoglienza migranti ospitate nella città di Lecco.

Un quadriennio, dall'apertura del campo del Bione nell'agosto 2015 a oggi, in cui l'amministrazione comunale guidata da Virginio Brivio è stata chiamata a fare la propria parte: «C'è stato un momento della responsabilità - commenta il primo cittadino - mentre ora ci sono le condizioni per una razionalizzazione e un equilibrio migliore. La

fase di emergenza è stata gestita complessivamente abbastanza bene, al netto di alcuni episodi, come però ce ne sono in qualsiasi contesto cittadino. Traccio perciò un bilancio dignitosamente positivo di quanto fatto in questi anni». Massima disponibilità nella fase di ricollocazione da parte del Comune: «Siamo pronti a collaborare per quanto di nostra competenza. È evidente che da un lato la diminuzione dei flussi e dall'altro la non partecipazione di alcuni gestori al bando della Prefettura, ha posto l'esigenza di razionalizzare i centri per il 2020.

L'importante è che venga mantenuta l'attenzione alle persone che c'è sempre stata. Mi auguro, e anzi ne sono sicuro, che alla chiusura di queste strutture segua un ricollocaimento dentro processi di integrazione e non solo di assistenza, come è nella tradizione dei centri che hanno operato nel nostro territorio in questi anni, con pochissime eccezioni».

Brivio si schiera dalla parte dei gestori che chiedono al Governo una modifica dei corrispettivi, fortemente abbassati dal Decreto Sicurezza: «Con i minori fondi messi a disposi-



Virginio Brivio

zione, il percorso di integrazione diventa più difficile. Lo hanno sostenuto i gestori e anche noi lo abbiamo ribadito: non si può dare solo il minimo per gli elementi essenziali. Come Anci stiamo ragionando con il Governo affinché siano destinate delle cifre che consentano affidamenti in strutture maggiormente attente anche alla dimensione della formazione e dell'integrazione».

Una dimensione in cui è spesso il mondo del volontariato a sopperire alle mancanze del pubblico: «Sabato a Pa-

lazzo delle Paure - conclude il Sindaco - abbiamo inaugurato una mostra molto bella con le opere realizzate da alcune ragazze del Niger. Un'esposizione che tocca proprio questo tema: di come anche l'espressione culturale possa essere un modo per buttar fuori le proprie emozioni, ma anche per fare qualcosa di bello, di artigianale, con un valore economico. C'è bisogno anche di queste occasioni, non può bastare il vitto e alloggio. Sono percorsi che sono stati attivati più dal volontariato che dalle istituzioni, un aspetto che può essere negativo, ma che rappresenta una Lecco capace anche di lavorare per l'integrazione di tutte le persone».

S. Sca.

## **Questa mattina la manifestazione dei sindacati dei pensionati**

### **Il presidio per sostenere le istanze dei pensionati**

LECCO - **Sostenere gli emendamenti proposti a livello nazionale alla Legge di bilancio 2020.** Questo lo scopo della manifestazione che si è svolta questa mattina, 17 dicembre, all'esterno della Prefettura, in corso Promessi Sposi, e che ha visto la partecipazione delle segreterie territoriali di Spi Cgil, Fnp Cisl, Uilp Uil.

“Tra le nostre proposte c'è la legge quadro sulla non autosufficienza, la rivalutazione delle pensioni e l'allargamento del numero di pensionati beneficiari della quattordicesima” affermano il segretario generale dello Spi lecchese **Giuseppina Cogliardi**, il segretario della Fnp Monza Brianza Lecco **Giuseppe Saronni** e **Giacomo Arrigoni**, segretario della Uilp del Lario orientale.

I sindacalisti hanno chiesto un incontro al prefetto **Michele Formiglio** per condividere gli argomenti e consegnare il volantino dell'iniziativa. Il presidio ha voluto portare al centro della discussione i temi dello stato sociale e della rivalutazione delle pensioni, temi toccati dalla manifestazione unitaria in programma proprio oggi a Roma.

## Lecco, il presidio dei pensionati di fronte alla Prefettura per chiedere tutele: lo Stato chieda i soldi agli evasori, non a noi

 [leccoonline.com/articolo.php](https://leccoonline.com/articolo.php)

December 17,  
2019



Nelle scorse ore il Senato ha dato il via libera alla **nuova legge di bilancio**, ormai praticamente definita senza però trovare particolarmente favorevoli i **pensionati** e i loro sindacati federali. Quest'oggi, martedì 17 dicembre, in contemporanea con il presidio che si è svolto in piazza Santi Apostoli a Roma, anche a Lecco la categoria ha alzato la voce, scegliendo di **manifestare di fronte alla Prefettura di Corso Promessi Sposi** con un'intenzione precisa, quella di presentare le loro istanze al prefetto.



Mirco Scaccabarozzi e Giorgio Galbusera della Cisl con Giacomo Arrigoni della Uil



I rappresentanti dello SPI Cgil di Paderno d'Adda

Le porte dell'ufficio del dr. Michele Formiglio si sono aperte ai rappresentanti dei sindacati presenti circa 20 minuti dopo l'inizio del presidio, partito alle 10, mentre una

cinquantina di pensionati sono rimasti in strada, sventolando le bandiere di Cgil, Cisl e Uil, per far sentire la loro voce. "Non ci riteniamo così soddisfatti rispetto al percorso della finanziaria, che sta giungendo al termine" è stato il commento di **Mirco Scaccabarozzi** della segreteria di Cisl Monza Lecco Brianza.





"Da un lato riconosciamo come positivo l'essere stati re interpellati da questo esecutivo, mentre in passato la disintermediazione con gli altri governi ci aveva escluso completamente. Per quanto ci riguarda, tuttavia, solo 7 miliardi di euro di fatto possono essere considerati un investimento per i pensionati. Chiediamo perciò la riapertura dei tavoli negoziali per quanto riguarda i contratti, con un occhio particolare al pubblico che negli ultimi 11 anni ha visto un unico rinnovo. C'è poi la questione legata alla sanità, con tagli previsti in un sistema arrivato ormai al 'fifty-fifty'. Un'altra istanza - ha concluso - riguarda le questioni aperte sul tavolo del Mise. Criticità che riguardano anche Lecco e settori come il meccanico, l'agroalimentare e il bancario. Gradiremmo che il Mise cominciasse a parlare di soluzioni congruenti alle criticità che riguardano lavoratori e lavoratrici pensionati, dei quali continueremo a difendere i diritti".

## VIDEO



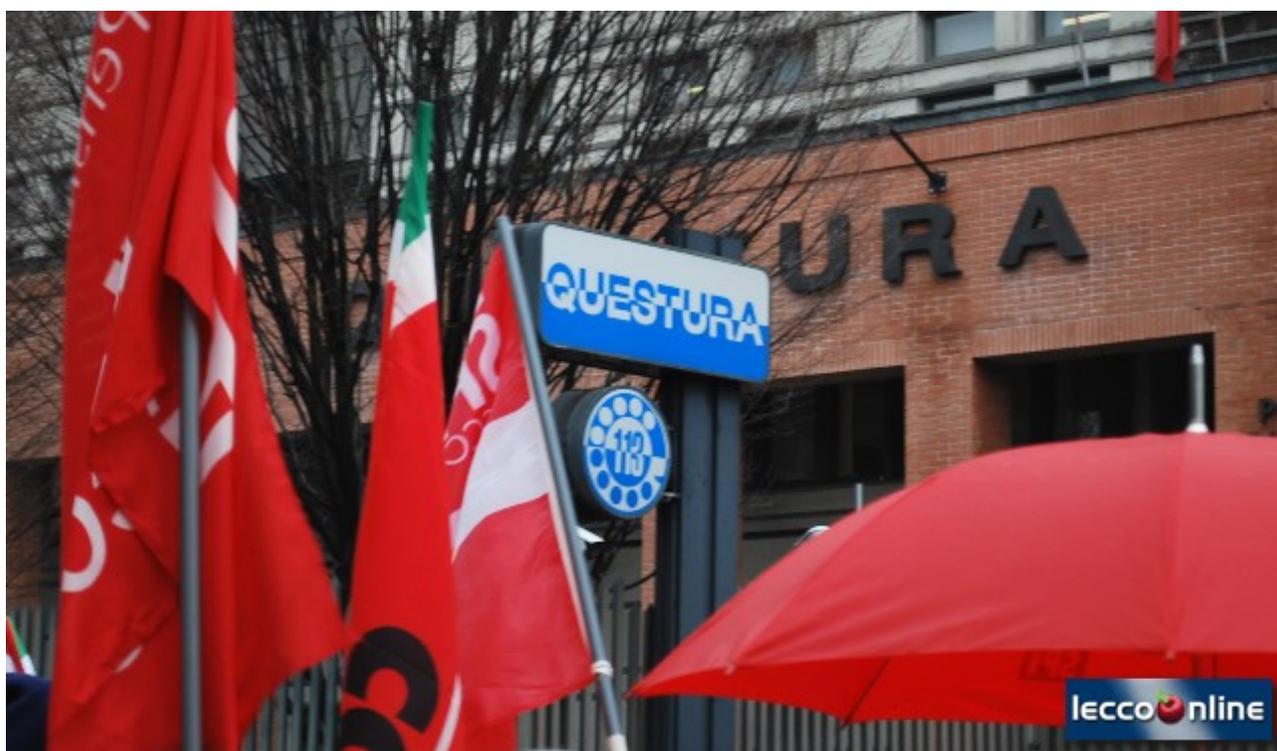
Watch Video At: <https://youtu.be/ivP-GhfMFPk>

<https://youtu.be/ivP-GhfMFPk>





Le tre manifestazioni generali di quest'anno, come ha ricordato il segretario di Fnp Cisl Monza Brianza Lecco **Giorgio Galbusera**, descrivono già perfettamente l'umore dei pensionati di questi tempi. "Siamo 16 milioni in Italia e siamo trattati come invisibili" è stato il suo commento. "Le questioni principali sono tre. Innanzitutto, chiediamo la rivalutazione delle pensioni. Siamo fermi da molti anni e chiediamo una rivalutazione almeno fino a sette volte il minimo, mentre oggi siamo a tre. Poi la quattordicesima mensilità. Chiediamo che sia ora di superare il tetto oggi fissato a 1.000 euro. Infine, il tema dell'autosufficienza. Nel nostro paese ci sono 2,8 milioni di persone non autosufficienti e in gran parte sono anziani. Uno dei grandi primati che ha l'Italia nei confronti di altri paesi europei è che non abbiamo una legge che tuteli queste persone, la cui cura e i relativi costi gravano soprattutto sulla famiglia". Tema economico toccato anche da **Giacomo Arrigoni**, segretario della UIL Pensionati di Lecco.





"Una delle ragioni per la quale abbiamo indetto questo presidio è la richiesta, che facciamo ormai dal 2011, di un adeguamento delle pensioni" ha commentato. "A causa della Legge Fornero, come sappiamo, e i provvedimenti dei successivi governi, possiamo dire che oggi le pensioni di 1.240 euro al mese, cioè 1.540 euro lordi, perdono all'anno esattamente 1.240 euro, praticamente una tredicesima. Rivalutare le pensioni significa recuperare quello che abbiamo perso in questi otto anni, tenendo conto due cose. La prima è che abbiamo dato 13 miliardi di euro alla nazione per uscire dai problemi. E poi che nella nazione abbiamo una parte di contribuenti che evadono per 800 miliardi di euro. Questa non è più una cosa sostenibile. I pensionati stanno chiedendo per sè e per la nazione di recuperare quei soldi, il ché vorrebbe dire anche incrementare la domanda e quindi la produzione e quindi l'occupazione. Non stiamo chiedendo di riavere i nostri soldi, ma le condizioni che avevamo nel 2011".

A.S.

© [www.leccoonline.com](http://www.leccoonline.com) - Il primo network di informazione online della provincia di Lecco